

condizioni speciali degli ammalati, e così la separazione dei gravi dai meno gravi, degli operati da quelli da operare, degli ammalati che abbisognano di cure e diete speciali, dei tranquilli dai disturbatori, ecc.;

3° facilità di unione, quando sia utile, di due (o più) infermerie contigue in modo da raggiungere quel numero di letti che, caso per caso, date le speciali condizioni dei malati, si ritenga possano rimanere sorvegliati da un solo infermiere, il che serve a ridurre il personale di servizio al solo necessario;

4° possibilità, all'occorrenza, di raggruppare insieme convalescenti, i quali abbisognano di minore servizio, ma soprattutto di tranquillità e di riposo, che abbrevia la degenza in ospedale, con vantaggio economico non trascurabile;

5° semplicità di disposizioni per aerare convenientemente le infermerie, senza incomodo e pericolo, come si spiegherà meglio in seguito;

6° possibilità di tenere le infermerie in buone condizioni di luce, come già si è accennato; e possibilità all'ammalato in letto di volgere lo sguardo verso l'esterno e di ritrarne svago e sollievo;

7° formazione attorno all'ammalato di un ambiente abbastanza ristretto, con carattere quasi di familiarità (contrariamente al triste aspetto che presentano lunghe file di letti), il che non può fare a meno di influire sull'animo del ricoverato ed anche sui risultati stessi delle cure.

Ciò per quanto riguarda la disposizione generale delle infermerie; passando ora ai particolari si aggiungono le seguenti osservazioni:

I radiatori per il riscaldamento a termosifone sono collocati, come di solito, contro i parapetti delle finestre e sono abolite le canne in genere e specialmente quelle di aerazione.

L'aerazione si ottiene con le aperture regolabili di presa d'aria esterna, collocate nei parapetti delle finestre ed inoltre con speciali disposizioni, tanto nelle vetrature esterne, quanto nella porta interna, di fronte e verso la galleria di comunicazione.

Si fa presente che l'abolizione delle canne in genere e di quelle in specie per l'estrazione dell'aria, è consigliata dal fatto che tali canne, quando non siano collegate ad impianti complicati e costosi, per costruzione ed esercizio, non servono allo scopo. Di più tali canne costituiscono sempre veri depositi di materie anche nocive e specialmente di polvere (polvere nosocomiale, la quale è di natura ben diversa di quella esterna), e che può rimanere per lunghissimo periodo di tempo racchiusa in esse, ed in quasi completa oscurità, e poi venire rimandata negli ambienti quando per qualche causa, anche non straordinaria (quale cambiamento di pressione, apertura di finestre e di porte, ecc.) resta mutata la direzione della corrente dell'aria.

Contemporaneamente all'abolizione delle canne nei muri vennero abolite nella parte superiore delle vetrature delle finestre e delle porte i cosiddetti « wasistas » ordinari, girevoli attorno ad un asse orizzontale, « wasistas » che furono sostituiti da altri semplici dispositivi in seguito alle seguenti considerazioni: Generalmente si ritiene che tali « wasistas » abbiano l'effetto di dirigere, con il loro piano inclinato, la corrente d'aria esterna contro il soffitto della camera, in modo da rompere la corrente stessa, ed impedire che correnti dirette provenienti dall'esterno giungano sulle persone che si trovano in basso, nei locali. Ora, perchè effettivamente si abbia direzione della corrente esterna secondo la superficie inclinata del vetro, occorre che questa corrente abbia velocità notevole, ciò che può verificarsi per brevi periodi di tempo od in caso di vento; se invece l'aria esterna non è molto mossa, e se l'aria interna è più calda di quella esterna (come avviene durante il periodo di riscaldamento, che è quello che più interessa) si osserverà che, di regola, sopra il lembo superiore del « wasistas » e per un'altezza di pochi centimetri, vi sarà una corrente quasi orizzontale di aria calda che esce, mentre ai lati si rileverà che entra aria fredda, in quantità che dipende dalle condizioni interne dell'ambiente e dall'apertura o chiusura di altre finestre o di porte. Perchè quest'aria fredda non arrecchi molestia alle persone è necessario che vi arrivi mescolata in qualche modo coll'aria dell'ambiente e non mai direttamente.

Inoltre, a riguardo dei « wasistas », quali comunemente usati, si deve fare un altro rilievo che non manca di importanza pratica. È noto che sopra una superficie piana qualsiasi, anche se di poco inclinata alla verticale, si deposita in breve tempo (nelle città specialmente) una quantità di polvere che è in proporzione diretta della proiezione orizzontale della superficie; e ciò anche se si tratta delle superfici le più lisce. Quando tali superfici sono costituite da vetri trasparenti — come nei « wasistas » — il deposito vi è visibilissimo, e contrasta colla nitidezza normale dei vetri verticali delle imposte. Ciò si può rilevare in ospedali, scuole, istituti, e dovunque vi siano « wasistas » che si tengono realmente aperti e non siano solamente figurativi, perchè avviene molte volte che tali « wasistas » non si